



**19 aprile 2010**

## **Il Cuore del Mondo, inquieto e destabilizzato**

Quando Kipling, nei suoi grandi libri, diceva “*ed ora andiamo a Nord a giocare al Grande Gioco*” si riferiva alla vasta area del Cuore del Mondo, dalla Valle di Peshawar fino al Caucaso, là dove nei millenni si erano incrociati popoli, culture, civiltà (*la via degli Indoeuropei, i Nomadi della steppa, i Mongoli, i Turchi Selgiuchidi, Alessandro Magno, gli Sciti, i Parti, l’Impero Cuchan, la Via della Seta, Gengis Khan, Tamerlano, ecc...*).

Il Cuore del Mondo, il punto di frattura e di instabilità tra le grandi civiltà, i grandi Imperi, le grandi culture.

Ed è ancora così, più che mai: su questa faglia si misura in modo particolarmente sensibile la dimensione e la condizione dell’età dell’incertezza; qui si sente il trapasso, destabilizzante ed incerto, da un assetto unipolare ad una geopolitica multipolare.

Perché è su queste terre che si incrociano e si scontrano gli interessi divergenti di Usa, Cina, India, Russia, Iran; è su queste terre che soffia con violenza il vento del Fondamentalismo Islamico.

Infatti l’Afghanistan è diventato il crocevia di ogni tensione internazionale; ed il tracollo del Pakistan, che possiede l’arma nucleare, diventa un incubo per la sicurezza del mondo.

Per di più, nell’area tribale del Waziristan, a cavallo tra Afghanistan e Pakistan, si è formato il più sicuro rifugio ed è il più agguerrito campo di



addestramento del terrorismo islamico (*Al Qaeda, Taliban, ecc...*).

Ma anche le guerriglie del Caucaso (*Cecenia, Daghestan, ecc...*) si collegano al Waziristan; e gli attentati che insanguinano Mosca (*la Stazione Lubianka, il Parco della Cultura, le Vedove Nere*) nascono qui.

Ormai la Russia ed il Caucaso sono investiti dalla violenza delle guerre indipendentiste e dal fondamentalismo del terrorismo islamico (*guerriglieri ceceni, ingusceni, daghestani, azeri, turchi, sauditi, algerini, ecc...*).

Un magma torbido dominato dalle cellule di Al Qaeda, formatosi nel Waziristan.

Uno squarcio di instabilità globale che esplode nella rivolta del Kirghizistan; un'area strategica di confine, dove la base di Manas è il punto più importante per l'approvvigionamento degli Americani in Afghanistan.

Ed in questo crocevia lontano, apparentemente fuori dai palcoscenici rutilanti della cronaca, passa la grande via dell'oppio, un vastissimo e pericolosissimo traffico d'armi (*anche di materiali nucleari*), gruppi di guerriglieri formati nelle madrasse del Waziristan. Per di più, in questa area ci sono le più importanti riserve energetiche del globo.

Ecco perché il New Start firmato a Praga è uno spiraglio di luce in questo cupo scenario: è un primo avvertimento contro la minaccia islamica, è un segnale positivo circa una strategia geopolitica nuova della Russia, è un tassello importante per costruire un assetto più stabile in questa area.



Ecco perché l'Europa deve giocare con maggior forza il suo ruolo in Afghanistan, sia nella fase di lotta al terrorismo sia nella fase di pacificazione e di ricostruzione; per di più la costruzione di un equilibrio di forze (*Russia, Usa, Cina, Europa*) che contrasti ed isoli il terrorismo islamico e che di conseguenza possa premere con autorevolezza sulla dittatura militare iraniana perché si astenga dalla minaccia nucleare, resta il ruolo più acconcio e lo spazio strategico più congeniale per un rinnovato protagonismo attivo e costruttivo dell'Europa sullo scenario mondiale.

E questa strategia ha un grandissimo valore geopolitico.

In questo disegno è giusto spendere tutte le energie e tutta la intelligenza della diplomazia europea ed italiana.

Gianstefano Frigerio

Membro dell'Ufficio Politico del PPE

*On. Gianstefano Frigerio*

European People's Party

Political Bureau

Bruxelles